

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppi.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestata all'Amministratore del Giornale signor Emerico Movendini, in via Mercoria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 7 aprile.

Il nuovo Ministero è quasi completato, eziandio ne' suoi organi secondari, con la nomina de' Segretari generali. Infatti avendo l'on. Camillo Ferrati Deputato Torinese accettato di andare col Coppino, non rimangono più in bianco se non i Segretari della guerra e della marina. Ma se il Saint-Bon ne fece senza, potrà eziandio il Brin seguirne l'esempio; riguardo a quello per il Ministero della guerra, nessuno se ne preoccupa, dacché l'on. Mezzacapo ha dichiarato ormai formalmente di nulla mutare nel sistema del suo predecessore. Ma ce ne vollero pressioni perché il Ferrati accettasse. Prima, perché quel Deputato del Centro, avevasi stabilito che quel drappello parlamentare se ne stesse estraneo al potere; poi perché il Ministero dell'Istruzione fu ognora uno dei più difficili, o pochi vorrebbero mettersi a purgarlo da certi elementi che, a dire lo vero, fecero poco bene alla causa del progresso nazionale.

Finché duravano le vacanze del Parlamento, non si scorgeva l'opera efficace dei nuovi Ministri; ma vi si dice che nemmeno a questi giorni se ne stanno oziosi. Egli comprendono le molte difficoltà che dovranno vincere, e gli imbarazzi che, o con modi aperti o con artifizj occulti, si tenterà di sopprimere sulla loro via. Infatti ogni giorno scorgesi dal linguaggio d'una certa stampa, come la nuova Opposizione appresti le armi. Intanto il Ministro che, nella presente settimana, più fece parlare di sé, sia coll'invio d'una Circolare ai Prefetti, sia con la sua gita a Napoli (credo per prendere la sua famiglia) in l'on. Nicotera. A Napoli gli amici gli avevano preparato un ingresso semi-trionfale; e Voi già avete letto i commenti ironici per questo fatto ne' giornali degli antichi padroni. Ed avete anche letto la circolare, che a me parve ispirata ad ottimi principi e alta ad accontentare tutti. Ma probabilmente si ripeterà la solita canzone che dal detto al fatto ci corre, e che anche il Cantelli in teoria proclamava il principio della libertà elettorale... Insomma se ne diranno d'ogni colore; e dicano quanto loro aggrada. Io spero che certi vecchi abusi, in materia di elezioni, spariranno e che, con maggior senso di onestà, verranno d'ora in poi eletti i Rappresentanti della Nazione. Non spaventatevi per le proposte che saranno fatte dal Ministero riguardo all'argomento del diritto di suffragio, dacché (per quanto mi consta) questo si limiterà ad onorare l'intelligenza, classificando cioè tra gli Elettori coloro che hanno appreso i primi rudimenti della cultura.

Per tutta la settimana si fecero molte supposizioni circa il Melegari ed il Nigra. Tutte ciance, dacché del mutamento di veruno de' nostri Rappresentanti all'estero non si è mai parlato nel Consiglio de' Ministri. Eziandio premature le voci della nomina di questo e di quello alle Prefetture vacanti. Di certo ci è solo che alle replicate istanze del Mordini il Nicotera ha dovuto accettarne le dimissioni, e che si pose in aspettativa il conte Torre Prefetto di Milano. Alle indicate Prefetture, ed a quelle di Roma, Palermo, Torino o Bologna si

provvederà al più presto, forse nella ventura settimana, sebbene non sia facile cosa. E che ne dite? Il vostro ex-prefetto conte Bardesono se ne andrà probabilmente a Palermo! Egli dal Minghetti fu posto a disposizione del Ministero, mentre avrebbe voluto piuttosto tornare a Udine per esser stabilito in pianta in quei momenti pericolosi. Ma non gli venne accordato, e sarà un bene per lui... se però all'andare Prefetto a Palermo avesse a succedere una lunga dimora. Il governare la prima Prefettura della Sicilia non la è impresa da pigliarsi a gallo; ma il Bardesono ha molta esperienza amministrativa, gentilezza di modi, avvedutezza per giudicare gli uomini, prontezza di spirito, varietà di expedienti, quindi la forse potrebbe riuscire. In caso diverso la sua carriera pubblica sarebbe finita.

Il nuovo Guardasigilli Mancini ci si è messo dentro con mani e piedi. Presto di lui si nomina di tanto ingegno e di tanta operosità udite notizie che vi proveranno come proprio non sarà stato inutile il cambiamento. Per intanto vi si dice che, al primo riaprirsi della Camera, egli presenterà il progetto di riforma del Codice penale, specialmente nella parte che riguarda i reati politici. Sino al ieri il La Francesca non aveva assunto il Segretariato, ma mi dicono che per oggi sarà in Roma. Un attacco di gola gli aveva impedito di muoversi prima.

Come sapete, col rigetto della Cassazione fu chiuso l'episodio drammatico del processo Luciani. Ma avremo, fra pochi giorni, un altro scandalo; quello cioè del Senato, trasformato in alta Corte di giustizia, per giudicare un suo membro, il barone Genardi di Girgenti, imputato di fallimento doloso. In altra mia lettera (della scorsa anno, vi avevo messo in dubbio siffatto esito delle mie incalcolazioni; ma oggi pur troppo si verificarono. Staremo a vedere se anch'egli, come l'altro suo Collega, darà le dimissioni, o se l'alta Corte si proclamerà incompetente!

LA CIRCOLARE DELL'ON. NICOTERA.

Il primo atto dell'on. Ministro dell'Interno che segna l'applicazione de' principi governativi, a cui s'informeranno gli uomini ora venuti al potere, si è la seguente Circolare, pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale e ormai riprodotta da tutti i diarii. Essa è abbastanza esplicita per aver uopo di commento. Ad ogni modo noi la commenteremo nel prossimo numero, confortando il commento con esempi di casa nostra, cioè con quanto vedemmo co' nostri occhi ed udimmo con le nostre orecchie nel corso d'un decennio.

Ai signori Prefetti del Regno.

Chiamato dalla fiducia del Re, che pel primo dà l'esempio della più stretta osservanza delle istituzioni costituzionali, a far parte del novello Gabinetto qual Ministro dell'Interno, credo utile spiegare ai signori Prefetti del Regno gli intendimenti del Governo, perché egli alla loro volta li manifestano ai loro subordinati.

I signori Prefetti comprenderanno di leggieri che a mantenere alto il principio di autorità ed il

prestigio delle istituzioni che ci reggono fa d'uopo che le Leggi dello Stato siano scrupolosamente osservate ed imparzialmente eseguite.

A raggiungere siffatto scopo è mestieri che i funzionari dello Stato, nell'esercizio delle loro attribuzioni, non portino preoccupazioni partigiane.

Giova che le popolazioni, fissando lo sguardo su coloro che sono proposti alla pubblica amministrazione, si convincano che in Italia non impera che la legge.

I partiti in un regime costituzionale lottano nell'arena politica; i vincitori oggi, vinti domani, si avvicendano e si succedono nel governo dello Stato.

Ma in siffatto lotta, feconde di sviluppo progressivo delle libertà e di benessere per la nazione, i pubblici funzionari non debbono partecipare con l'influenza che esercitano in virtù dell'ufficio loro affidato.

Il Governo del Re non dimanderà mai loro come pensino, come votino, per quale dei partiti parlamentari simpatizzino; ma chiederà loro stretto conto se dell'ufficio cui sono preposti si servono come mezzo per favorire ed alimentare passioni di partito, suscitando il turbamento nell'amministrazione, lo scontento ed il malcontento nelle popolazioni.

Ed è particolarmente in occasione delle elezioni amministrative o politiche che i funzionari dello Stato han da ricordare siffatti intendimenti del Governo.

I cittadini debbono essere lasciati completamente liberi nell'esercizio dei loro diritti elettorali.

L'on. Presidente del Consiglio, nel programma che esprimeva le idee del nuovo Gabinetto, ebbe occasione di dire testé alla Camera:

« La sincerità delle elezioni, la libertà del corpo elettorale, il rispetto che gli è dovuto pel fatto stesso dell'atto o decisivo arbitrato affidatogli dallo Stato, sono la salute, sono l'anima, sono l'essenza degli ordini rappresentativi. Senza di ciò viene a scemarsi l'autorità del Parlamento e a mettersi in dubbio la vitalità del sistema costituzionale.

« Perciò primo e supremo compito nostro sarà quello di rimuovere anche ogni lontano dubbio intorno alla sincera, leale e piena attuazione delle istituzioni rappresentative. »

Io, per mia parte, aggiungerò che i provvedimenti più severi saranno presi contro quei funzionari che non serbassero la linea di condotta loro additata dal Governo del Re, e fuori della quale non può esservi buona ed onesta amministrazione.

Richiamo pure l'attenzione dei signori Prefetti sull'amministrazione della sicurezza pubblica, contro la quale tanti lamenti si sono sollevati.

Sarà scopo di particolari studi del Governo del Re il riordinamento di un così importante servizio pubblico.

Intanto i signori Prefetti sono invitati a sorvegliare con la maggior attenzione i funzionari della pubblica sicurezza e rapportare a questo ministero quanto nella condotta di alcuni di essi, nel modo di esercitare il proprio ufficio possa per avventura meritare il biasimo del Governo e provocare misure di rigore.

L'energia con la quale desidero che le leggi sieno applicate, non deve mai degenerare in arbitrio.

I pubblici ufficiali chiamati a tutelare l'ordine non debbono neanche per cecoso di zelo dimenticare la vera indole del loro mandato e farsi trasgressori della legge.

Pronto a difendere contro gli attacchi di chiunque quei funzionari che, senza riguardo a persone o ad influenze, faranno il loro dovere nei limiti della più stretta legalità, io non mancherò poi contrario di abbandonare alla giustizia dei magistrati i pubblici ufficiali rei di violazione di leggi o di qualsiasi atto arbitrario.

E così, e non altrimenti, che si tiene alto il principio di autorità, che si serba intatto il prestigio delle nostre istituzioni.

Il Ministro G. Nicotera.

LA PARTE POLITICA PREDOMINANTE.

Gli amici dell'onorevole Minghetti o dell'onorevole Sella affettano di confondere l'opera di quei personaggi e dei principali loro cooperatori con quella della gran parte politica, la quale da trent'anni in qua ebbe, con poche interruzioni, in mano la somma delle cose e compì, in mezzo a difficoltà immenso e felicemente superato, il fatto più prodigioso del nostro secolo, il risorgimento dell'Italia.

Notano essi che la parte liberale moderata fu sempre osteggiata da quella che giunse testé al potere; che il fatto della sua riuscita è tanto splendido, da essere la più eloquente risposta cui possa dare ai suoi avversari; che il conte di Cavour aveva saputo formare quella solida maggioranza, la quale vinse tutti gli ostacoli ed all'intero d'al'estero, adoperando con massima prudenza ed audacia secondo i casi, e che ora è miseramente dilagata quella maggioranza e siamo lanciati in un mare fortunoso.

La tattica non manca di una certa abilità, ma è un'arte da cavaliere, una serie di sofismi. Il vero è che la parte politica di cui nessuno contesta la saviezza è quella che costituisce la grande maggioranza degli Italiani, e niente dimostra che la nazione sia tenuta meno a quei grandi principi, per avere seguito fedelmente i quali potè compiere i suoi voti. La nazione si nel passato e si presentemente è sempre tenace nel suo amore delle istituzioni costituzionali, lontana dalle utopie, desiderosa della pace, dell'ordine, della buona amministrazione, della libertà vera in tutto e per tutti.

Se essa si mostrò generalmente avversa a coloro che si dissero in parole continuatori dell'opera degli Azeuli o dei Cavour, ma nel fatto altro non fecero che allontanarsene, diede anzi una prova solenne che si mostrava fedele a quei principi che furono a sua salvezza e per cui ottenne l'estimazione generale dell'Europa, la quale, pur pochi anni sono, non credeva che tanto sonno fosse rimasto

qualora piegasse agli stolti desideri di lui, ed un giorno raccoglierebbe la maledizione invece della gratitudine.

Se il malveglio ci sembra qui assecondato dalla fortuna, mentre il buono ne è perseguitato, ciò accade senza alcuna ingiustizia. Questi ha voluto avanzare un buon tratto verso la perfezione, e perciò si è eletto prove durissime; mentre il primo ha preferito procedere con maggior lentezza, ed ecco mancargli le dure prove, ciò che ci fa pensare stoltamente a una ingiustizia del Cielo.

Prima di por termine a questa mia, mi sento in obbligo di raccogliere il tuo grido provocato dalle lidezze, a cui vieni costretto, e contro le quali provi ognora una costante ripugnanza.

Se tu vorrai considerare il fatto nelle sue generalità, senza lasciarti sorprendere e fuorviare da un sentimento nobile di pudore offeso, dovrai porre anche queste violenze fra le estrinsecazioni del dispotismo maritale. Questo opprime la donna con insulti, con villanie, col privarla della libertà a cui ha diritto, attentando alla pace dell'animo suo, circondandola di sospetti, col rendersi esoso e insopportabile, col venirle meno ai dovuti riguardi, e in cento altre guise che la sfrenata disonestà dell'uomo sapeva inventare. Ora in mezzo a quelle vessazioni sembra quasi che l'animo nostro debba

APPENDICE

15

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Io però non voglio dissimularmi la gravità delle tue sofferenze. Noi vediamo madri affrontare rassegnate uno stato di cose non dissimile al tuo, animata in ciò dall'immenso amore che portano ai loro figli e dai quali non saprebbero per nessuna cosa staccarsi. Di queste sembra affatto volontario il sacrificio, imperocché, ricordando la prole e di sé sole preoccupate, potrebbero benissimo togliersi a quello pena. Ma in realtà è il sentimento perfezionato degli affetti che tiene luogo in esse dell'energia, di guisa che non è che apparente la forza di buon volere. Senza quei figli infatti tu te

vedresti di subito sottrarsi al dispotismo del marito e disertare il campo delle prove. Quel legame degli affetti è reso quindi necessaria per costora, e rappresenta appunto una specie di coazione sulla loro volontà. Ciò che addimostira di quale valido aiuto sia per l'uomo l'avere uno scopo elevato e certo per procedere innanzi sulla via della perfezione.

Ma ogni qualvolta manca quello scopo, od almeno non ci è dato d'intravederlo che troppo vagamente, in allora anche l'animo più virile verrebbe meno nell'affrontare le prove, ed anzi, quando ciò dipendesse da lui, allontanerebbe dal labbro l'amaro calice delle tribolazioni. Quindi presentavasi impetuosa la necessità di una coazione, affine di non rendere inutile allo spirito la comparsa sua qui in terra.

E tu ti trovi appunto in quella difficoltà. La tua vita non ha uno scopo apparente, e le prove che ora subisci non mirano forse ad altro che a migliorare te stessa. Dinanzi ai figli tu non arresti neppur concepito il pensiero di avvelenare il loro padre, nè di rivolvere contro di te la mano omicida. Ma consolati, mia cara, se ti manca così potente ausiliare. Così tu è risparmiato l'immenso cordoglio di dover allevare il frutto delle tue viscere in mezzo a continui contrasti. Non invidiare la sorte di quelle madri, che al par di te soffrono e lan-

guono, ma sovra il guanciale delle innocenti loro creature.

Quanto più intensi sono i patimenti di questa vita, altrettanto maggiore è il progresso per lo spirito. Tu scorgi d'intorno a te uomini floridi in salute, a cui sempre arrise la fortuna, tanto da ignorare perfino che cosa sia il dolore; mentre tanti altri si acquistano con fatica uno scarso pane, che a stento li alimenta. Ma verrà il giorno in cui i primi invidieranno questi ultimi, perché più avanzati sulla via del perfezionamento.

Nella stessa guisa che lo studio dirada le tenebre dell'Intelletto, la sofferenza purifica lo spirito dal lato morale. Nulla può acquistarsi dall'uomo senza lunghe fatiche. Egli deve passare su triboli e spine, bagnando il cammino di sudori. Quella è la legge imperiosa del suo destino. Potrà bensì prorompere in bestemmie ed elevare gli occhi al Cielo in atto di chi impreca, non per questo si sottrarrà a quella legge. Non attenda egli quindi dall'Alto quanto dovrà essere merito suo. Potrà supplichevolmente domandare che gli venga allontanato il calice amaro delle tribolazioni, ma il Cielo non esaudirà gli insani suoi voti che lo arresterebbero sulla via del progresso. Così il genitore non presta orecchio alle preghiere del figlio diretto a chiedere cosa a lui nociva. Cattivo padre inverso egli si mostrerebbe,

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

nelle nostre popolazioni, così male educate dai cattivi dominanti della penisola.

Gloriosa per l'effettuamento della unificazione nazionale, l'Italia non aveva tuttavia dimenticato la gloriosa sua tradizione locale: le sue cento città ammantavano nei loro magnifici mircoli del forte, della potenza, passate delle loro franchigie. Nulla in ciò che contraddicesse la soddisfazione dell'essere ridivenuta nazione al cospetto del mondo. Ora con qual cuore non vedeva ella manomessa, per parte di ciechi rettori, le sue libertà locali, ridotti i Municipi all'odioso ufficio di tagliagetteri per parte dello Stato, esteso in ogni parte il livello di un dispotismo di nuovo conio, una miriade di pubblici ufficiali che spegnevano ogni iniziativa, inceppavano ogni affare, vero locus che avvivavano ogni fruttolo.

Col più grande patriottismo sopero gli Italiani sobbarcarsi ai sacrifici necessari per compiere i loro destini. Non mandarono guai quando s'aveva ad affrontare il potente straniero, onde altrimenti non si potevano liberare che colla guerra. Sapevano perfettamente che i Governi anteriori, se poco o nulla facevano per i sudditi, in compenso levavano meno tributi; sapevano che moltissimo rimaneva loro a fare per mettersi al livello delle nazioni più civili; ma i clamori si elevarono allamente quando non apparve più la ragione di quei sacrifici, o inoltre quando le tasse non erano più destinate a svolgere la ricchezza pubblica o mantenere una buona amministrazione, ma per impinguare i faccendieri e tenere in piedi un barocco edificio, quando inoltre quelle tasse ed erano malissimo ripartite e riscosse, con vessazioni e ingiustizie, ed arbitri senza fine.

Non era un principio, ma un abuso, la negazione anzi di un principio, l'eccessiva fiscalità che informava ormai tutte le leggi che si assoggettavano al Parlamento. Non erano più le norme che si seguivano negli Stati civili, ma quelle delle contrade ove non si esortano denaro che per compiacere alle voglie, ai capricci del sovrano. Certamente il fine del sig. Sella e del sig. Minghetti non era quello cui si propugnavano i ministri del Sultano e dello Scia di Persia; saturalavano le imposte per ciò che essi credevano bene pubblico, per cessare ad ogni modo il disavanzo; ma il risultato era lo stesso, una profonda scontentezza, lo spregio delle leggi e di chi le applicava, l'immoralità dei contribuenti, i quali a loro volta s'ingegnavano di eludere le disposizioni tributarie. Dal momento che si animarono i pubblici ufficiali non a riscuotere con fermezza e giustizia ciò che era dovuto, ma a riscuotere molto, dal momento che le riforme diventarono un frastuono, si falsò nelle menti il concetto giusto dello Stato e perdettero i rettori l'autorevolezza che debbono avere.

Si cessi dunque dal dire per ispirito di parte che coi passati reggitori sia caduta la parte politica che menò in porto la Nazione. No, l'Italia ha ora i convincimenti che aveva ai primordi del suo risorgimento; i responsi ch'essa dà nei comizi elettorali sono sottoposti quelli che dava dieci, quindici anni sono. Diremo anzi che le fazioni estreme, grazie alla esperienza di un quarto di secolo di vita politica, hanno assai meno credito che non s'avessero prima. Basterà che il Ministero presente consulti un po' meglio che non facessero i suoi predecessori la pubblica opinione, che segua lo Statuto non pur nelle parole, ma nello spirito, che si astenga dalla corruzione nelle elezioni, dalle promesse e delle minacce per accattare voti, ed agevole diventerà l'amministrazione d'un popolo,

perversi, perché continuamente eccitati a cattivi sentimenti di razione. Eppure là sta appunto la lotta, dove le nostre passioni vengono poste in moto e ci costringono a subire gli effetti per cui siamo indotti a sforzarci di domare per nostro stesso vantaggio.

Ora se tutte quelle servizie valgono a purificarci di qualche nostra imperfezione, perché vorresti escluderle non solo e questa sola ritenere democratica per sentirti in obbligo di sottrarti ad essa?

Gli è perché questa è quella che maggiormente ti è incresciosa o per la quale provi una maggiore contrarietà e una maggior spinta a ribellarti. E da ciò prendi animo per gridare che non vuoi prostituirti. Ma se un'un'altra donna ti si presentasse, al pari di te oppressa, oppure rassegnata anche a coesistenza, unilazione, ti fermeresti forse di essa un cattivo concetto o non ti apparirebbe quale una eroina?

Tieni ben fermo, mia cara, che le cattive azioni macchinano l'anore di essa, ma non già che è costretto a subire.

A prostituirsi dovrebbe concorrere la tua stessa volontà. Fino a che è il marito che prostituisce la propria moglie, questa in faccia a sé e a tutti gli onesti rimarrà sempre pura ed anzi apparirà con in mano la palma del martirio.

come il nostro, il quale ha dato in ogni congiuntura non dubbie prove di rara discrezione, di temperanza nelle opinioni e di amore all'ordine.

LE FERROVIE E GLI INTERESSI MILITARI.

La grande questione del riscatto e dell'esercizio governativo delle ferrovie ha dato materia ad una bella e dotta memoria dell'on. Zanolini, il quale, con quella competenza e quell'autorità che nessuno gli nega, ha voluto esaminare l'importante questione considerandola unicamente dal punto di vista degli interessi militari. Ed il pensiero non poteva essere più felice, imperocché è certo che l'argomento più forte dei fautori del riscatto e dell'esercizio si basa sull'immensa vantaggio che a loro giudizio ne trarrebbe lo Stato in qualsiasi circostanza normale od eccezionale, di pace o di guerra.

La memoria del Zanolini, pubblicata pochi giorni dopo l'apertura della Camera, ha perduto alquanto del suo valore d'attualità per l'avvenuta crisi, tuttavia sarà sempre consultata utilmente; come lavoro di polso, e riprenderà poi tutta la sua importanza quando il Parlamento, sia chiamato a risolvere la grave questione.

Il Zanolini pone a se stesso questi due quesiti:

1. Supposto effettuato il riscatto ed affidato l'esercizio allo Stato, i grandi movimenti ferroviari militari si potranno ordinare ed eseguire più sollecitamente e meglio che non quando la proprietà o l'esercizio delle ferrovie appartengono a società private?

2. E il vantaggio, se vi sarà, potrà dirsi tale da dover essere tenuto in gran conto e da compensare qualche danno od inconveniente che il riscatto o l'esercizio governativo delle ferrovie potessero presentare sotto il punto di vista politico ed economico?

L'autore esamina prima di tutto la questione astrattamente, e dopo molte e minute considerazioni di indole generale conclude:

Che la produttività militare delle ferrovie, (capacità per grandi trasporti) dipendente dalle condizioni del loro impianto, non risentirebbe che ben poca influenza a vantaggio od in danno dalla sostituzione del monopolio governativo alla libera industria ferroviaria.

Che invece la produttività dipendente dalle condizioni di esercizio potrebbe esserne vantaggiosa, poiché essa richiede uniformità di esercizio e centralizzazione della direzione dei movimenti ferroviari, le quali sembrerebbero potersi ottenere più facilmente e più completamente, quando la proprietà e l'esercizio di tutte le reti fossero accentrati nelle mani del Governo.

Ma in pratica si otterrebbero realmente i supposti vantaggi?

Il Zanolini esamina a lungo l'organizzazione dei trasporti militari per ferrovia che fu prima studiata o messa in pratica negli Stati tedeschi ed imitata poi dalla Francia e da altri Stati, e riflettendo che essa fu sanzionata dall'esperienza in due grandi guerre, nell'ultima delle quali diede modo alla Germania di trasportare alle frontiere del Reno in 13 giorni circa 600 mila uomini in completo assetto di guerra, ne deduce a buon diritto che un cambiamento nelle condizioni di possesso e di esercizio, quale è quello che si effettuerebbe col riscatto e coll'esercizio governativo di quelle ferrovie, non darebbe mezzo d'introdurre nel sistema stesso modificazioni essenziali, né di migliorarne sensibilmente il funzionamento.

Egli quindi non ammette il riscatto che nel solo caso in cui una società estera si trovasse in possesso di una parte della rete nazionale ed il Governo non si sentisse in grado di esercitare su di essa la necessaria autorità. E quanto all'esercizio governativo non lo crede indispensabile per ottenere la uniformità di esercizio e l'unità di direzione dei trasporti militari e prova il suo assunto con numerosi esempi.

Esamina da ultimo se mai al nostro paese, per particolari condizioni dell'industria ferroviaria, il riscatto e l'esercizio governativo delle ferrovie potessero giovare agli interessi militari e si pronuncia negativamente.

Si prostituisce la donna che di sua spontanea volontà si getta in braccio all'uomo, non per impulso d'amore, ma per bassi fini. E di queste, che per di più tengono nella loro ignominia alta la fronte, grande è il numero, né il disprezzo della società turba il loro sonno a fianco all'uomo, che pur appellasi marito, ma che quel titolo pagò col'oro e col blasono.

Si prostituisce pure l'uomo che lega la sua esistenza a una donna, indottrina unicamente dal desiderio di procacciarsi gli agi della vita, di cui il patrimonio della moglie fa le spese.

Ma la sventurata, che cade vittima delle false proteste di colui che le giurava amore, oh! costei non è che una martire di brutalità che la legge ancora osa proteggere. Fino a che questa non soccorrerà la donna che vuol sottrarsi agli amplessi solo lussuriosi del sedicente marito, il sottoposto agli osceni vantaggi di costui, sarà un'afflizione di più che, sotto l'egida della legge, il marito può infliggere alla propria moglie. Ma non giungerà mai ad infamarla, che sempre pura si serberà fra quelle strette di impudiche e dispotiche braccia. L'insolita marchierà solo l'offensore, o tutto al più l'onta si arresterà al corpo della vittima, senza poter mai giungere fino allo spirito.

E la responsabilità di così turpe contaminazione

Indi concludo:

In Italia le ferrovie sono tuttora difettose ed incomplete nella loro costruzione e deficienti di materiale mobile, e non esiste ancora una definitiva ed efficace organizzazione dei grandi trasporti militari. Col riscatto delle ferrovie aggravandosi le finanze dello Stato, si allontanerebbe l'epoca in cui sarà raggiunto il pareggio del bilancio e si allontanerebbe pure sempre più il tempo in cui si potranno fare le spese occorrenti per rimediare ai succennati difetti.

Coi darne l'esercizio al Governo, stante le condizioni delle amministrazioni governative italiane ed i principi fondamentali secondo i quali esse sono ordinate, è a temersi che, invece di agevolare l'organizzazione dei trasporti militari, non si farebbe che accrescerne la difficoltà.

Da questi brevi cenni e dal numero dei problemi discorsi e risolti, comprendesi agevolmente l'importanza e l'utilità del lavoro del bravo Zanolini.

Onoranze funebri a Cristiano Lobbia.

A Venezia moriva, giorni fa, il patriota Cristiano Lobbia ex Deputato al Parlamento, o che fu Maggiore nel regio Esercito e Generale garibaldino. A Lui, che aveva fatto molto per la Patria e aveva molto patito, si resero solenni funebri onoranze, e al dolore per la perdita di un tale Uomo si associò il compianto di tutta la Democrazia italiana.

E anche dal Friuli partirono espressioni di compartecipazione a questa sventura. Primo l'on. Pontoni, Deputato di Cividale, con telegramma diretto al *Tempo*, esprimeva le sue condoglianze e quelle dei suoi amici; poi con altro telegramma, diretto all'avv. Villanova, i nostri concittadini Cella, Berghini, Butazzoni e Pontotti gli davano incarico di rappresentare ai funerali del Lobbia la Democrazia friulana con la bandiera dei reduci dalle patrie battaglie.

Riguardo al compianto Lobbia, riportiamo dalla *Patria* le seguenti parole:

Ci fu un giorno un uomo coraggioso, il quale non curando le collere di una fazione potente, non tenendo conto della lega formidabile d'interessi ch'egli sfidava, uascinato da un'intima idea del dovere,orse in Parlamento a denunciare una combriccola di gente intesa a trar lucri illeciti dalla propria posizione politica, quella stessa gente che nelle confidenze amichevoli s'incitava a guadagnare con una farsa che è rimasta come l'insegna di un'epoca e di una fazione: *facciamo guattrini*.

E noto quello che avvenne. Ne seguì una serie di scandali per ispegnere l'eco dolorosa destata in paese dalle brutte rivelazioni, e l'episodio si complicò in guisa che anche oggi pade incerta la terra della giustizia.

Il principale attore di questo dramma è testè sceso nella tomba, massacrato prima dall'odio di quelli ch'egli denunciò, dimenticato poscia dalla pubblica opinione, che ha avuto il torto di non volere, per fruttuosi casi, piena ed intera giustizia. Un tribunale lo aveva dichiarato reo di simulazione di delitto, infamandone pur tal guisa il carattere; un altro invece lo ha mandato assolto di sì bassa e significante accusa.

Or che per lui si è schiusa la tomba, sarà molto se i suoi avversari diranno che oltre il rogo non vive ira nemica. Ma il Lobbia muore, senza maggiore fortuna di quella scarsa concessagli dalle domestiche vicende, mentre taluno dei giudici che, anziché della santità del suo ministero, parve sollecito degli interessi di un partito, sono in alti gradi e in molta reputazione saliti.

Noi pensiamo, qualunque sieno stati i mezzi in cui si affidò, che Cristiano Lobbia sia stato di coloro che hanno tentato di preservare la fama del Parlamento e il carattere nazionale dal contagio delle cupidigie, dalla mania dei subiti ed illeciti guadagni.

non grava già se di noi impotenti, ma sulla legge che la volle consacrata nella indissolubilità del matrimonio. I posteri lontani avranno un grido di orrore contro quella legge, come noi ora contro l'antica schiavitù. Conviene aver l'animo ben degnato per sostenere ancora simili turpitudini, basandosi su convenienze sociali. Cotesto convenienze giustificavano un tempo anche la separazione fra liberi e servi, dando ai primi il più umano potere sui secondi. Oh quanto lento è il progresso morale fra gli uomini!

Ma la donna rimane pura anche dopo quelle violenze, ed anzi si ritempra alla virtù. Quell'olocausto nefando può fare ad essa acquistare la virtù della tolleranza in un grado molto elevato e che si avvicina a quella sublime perfezione (che sembra ancora un'utopia ai di nostri) per la quale ci sarà dato di amare anche i nostri nemici, e di cui abbiamo un sublime esempio in Cristo. Allorché tu sarai giunta a saper tollerare anche quelle violenze esecrabili, sarai tanto più in grado di tollerare, senza neppure avvedertene, tante altre molestie che forse oggi susciterebbero in te l'impazienza. La prova pertanto a cui li sottoponi è una di quelle che abbreviano la via che conduce alla perfezione, e siccome suscita una lotta maggiore, così maggiore è il frutto della vittoria.

Non sappiamo se giustizia potrà essere resa alla sua memoria; crediamo che si farà ogni di più comune l'idea ch'egli era una individualità degna di migliori destini.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Eccentricità americana. — A Chesterlong Wite si è costituito un corpo di musica che ha assunto il titolo di: *Associazione musicale Verdi*, i cui componenti devono vestire tutti di verde. Infatti pantaloni, tunica, koppa, tutta d'color verde. Soggi lampioni, spartiti, tutto verde. Ma quello che è più originale si è che ciascuno di quei musicanti ha preso il nome di Verdi.

Per distinguersi si sono numerizzati. Così hanno un Verdi 1, 2, 3, e via discorrendo.

La sede di questa Associazione che si compone di 70 individui, cioè la sala di riunione delle adunanze e dell'archivio, è tutta tappezzata di verde.

Fino la facciata esterna della palazzina è tinta di quel colore.

Ma vi ha di più ancora; ove uno dei Verdi venisse a morte, dev'essere vestito della sua tenuta, racchiuso in una cassa verde, ed avere per tumulo un salice piangente con suvi questa iscrizione:

Qui riposa Verdi 1, 2, 3 ecc.

Ingenuità imbarazzante. — Tra un padre e una bambina che stanno ad osservare alcuna giovinche:

Bambina — Dimmi, babbo, come fanno le vacche ad avere il latte?

Il babbo è oltromodo imbarazzato a dare una risposta soddisfacente ed adeguata alla debole capacità della fanciullina.

Babbo — Ma! Nello stesso modo che tu fai le lacrime quando piangi.

Bambina — Ah! Allora, poverino, lo battono tutti i giorni dunque!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Modificazioni dei parafulmini. — Tutti sanno, scrive la *Revue Britannique*, che la punta dei parafulmini è di platino, e che quando non è aguzza presenta un angolo di 30 gradi. Ma, nonostante la cura con la quale si uniscono i diversi metalli, la conducibilità è sempre difettosa e lascia sempre qualche cosa a desiderare. Deniamino Franklin voleva che le aste fossero di un solo metallo, ma il rapido inossidarsi del ferro indusse gli scienziati a modificare l'estremità dei parafulmini. Ora, il signor Saint-Edme ritiene che si possa benissimo attuare l'idea prima dell'inventore e poiché si sa ricuperare il ferro di un altro metallo, egli è convinto che il nichello può benissimo servire a formare sulla sua superficie una vera vernice che possieda la conducibilità necessaria. Le esperienze fatte in proposito dal signor Saint-Edme e da altri hanno dimostrato che la superficie nichelata è migliore conduttrice che non la sbarra di ferro semplice, e che resiste meglio alle scintille elettriche di una forte batteria. Sebbene rimanesse immersa nell'acqua per una decina di giorni, la sbarra nichelata non si alterò menomamente, né la sua conducibilità ne fu diminuita. Ciò essendo, pare conveniente rinnovare, nella costruzione dei parafulmini, ai pezzi saldati di rame o di platino. Il filo, tutto di un pezzo, dovrebbe essere di ferro nichelato, dal pari che il conduttore; ed il parafulmine, che non potrebbe essere guasto dal fuoco, o la cui punta durerebbe assai più a lungo che non le punte attuali, avrebbe sempre lo stesso effetto preventivo.

FATTI VARI

Letargia. — A Cetto (Francia) avvenne un caso veramente curioso di letargia. Si tratta di un giovanetto da molto tempo ammalato, del quale ad un

Bando pertanto all'idea di prostituiti. E ciò che ti deve incoraggiare si è il pensiero che, una volta raggiunto quel grado di progresso a cui è diretta la prova, questa deve cessare. Sarebbe infatti contro giustizia un solo istante di sofferenza a noi non profittevole. E cotesto profitto mancherebbe quando fosse già raggiunto in tutta la sua totalità. L'affrettare pertanto il termine della lotta dipende in gran parte da noi medesimi, poiché colla completa vittoria devono aver termine anche le sofferenze.

Animo dunque, mia cara. Allontanati da te ogni pensiero di suicidio e, finché siano qui per combattere le nostre imperfezioni, non perdiamo il tempo, che un giorno ne proveremo amaro rimorso. Pensiamo come la vita sia breve o come le prove stesse divengano meno penose mano mano che otteniamo un miglioramento.

Oh Agnese, cessa da tuoi tuoi disvarimenti. Pensa anche che hai un'amica, la quale ti ama dal profondo del cuore e di cui il tuo affetto è l'unico conforto su questa terra. — Addio.

La tua Maria.

(Continua)

lutto erano scomparsi i segni esterni di vita, talché lo si credette morto.

I parenti fecero quindi all'ufficio dello Stato civile la dichiarazione di morte. Fortunatamente il medico incaricato della verifica del decesso constatò che il corpo del giovinotto presentava bensì la rigidità cadaverica, ma che vi era sospensione di vita in seguito a talorgo.

Infatti dopo 48 ore il fanciullo, novello Lazzaro, ritornava alla vita, con somma gioia dei suoi genitori.

Ferrovia Legnago-Rovigo-Adria. — Possiamo con piacere annunciare, scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*, che la nuova linea Legnago-Rovigo-Adria trovasi alla desiderata vigilia della sua attuazione definitiva.

La provincia concessionaria di Rovigo diede ordine all'impresa costruttrice di rialzare l'argine stradale per portarlo al livello necessario alla posa dell'armamento; e l'impresa, ottemperando alle ricevute disposizioni, ha fatto rialzare l'argine del tronco Rovigo-Adria, ed in questa settimana dà mano agli stessi lavori per l'altro tronco Rovigo-Legnago.

Ci consta poi che entro questa stessa settimana furono convocati i rappresentanti dei vari servizi dell'Alta Italia o dell'impresa per prendere gli opportuni concerti onde cominciare subito la posa dell'armamento su tutta la detta linea.

Panetto di seme di cotone. — Sarebbe desiderabile, scrive il giornale di Crémone *Gli Interessi cronistici*, che alcuno fra i nostri coltivatori sperimentasse il panetto di seme di cotone, che gli inglesi traggono dall'America e di cui i loro giovani agricoltori narrano un mondo di belle cose. Oltre all'essere molto nutritivo, questo foraggio darebbe anche un concime estremamente ricco di principi azotati, compensando così parte considerevole della spesa sostenuta nel comprarlo. Il suo prezzo che ascende a 250 lire circa la tonnellata e la ricerca attiva che se ne fa al mercato di Liverpool, dimostrano un articolo di reale bontà. Non sappiamo se in Italia se ne sia mai fatto l'esperimento, ma desidereremmo che o qualche proprietario o il Comitato agrario iniziasse esperimenti di tal genere. Solo dalla pratica si può sapere il giusto valore delle cose.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Un nostro amico del Distretto di S. Daniele ci scrive di non avere scoperto nell'elenco dei Sindaci pubblicati dalla Prefettura il nome dell'illustrissimo Sindaco di Fagnagna. Sarà egli in perpetuo il signor Burelli che funziona da anni *amorum*, ricevendo l'impedimento da un noto personaggio conterraneo? Sarà taluna fra le molte persone colte, agiate e rispettabili che vanta la Terra di Fagnagna? Noi non sappiamo che rispondere al nostro amico; quindi ci indirizziamo, per la soluzione, alla R. Prefettura che deve fare la proposta. E se l'ha fatta, vada e non le terremo il broncio; ma se è a tempo, cerchi di ottenere al suo principio amministrativo della massima possibile divisione dei pubblici uffici, e soprattutto di curare affinché chi li tiene, ne sia responsabile o non appaia simile servo dell'altrui capriccio. Chi conosce Fagnagna, sa già cosa significhino le nostre parole.

COSE DELLA CITTA'

Domani noi abbiamo annunciato l'arrivo del nuovo Prefetto comm. Bernardino Bianchi, e lunedì infatti egli recavasi alle ore 9 al Palazzo della Prefettura e, senza interruzione di mezzo, s'occupava subito dei doveri dell'alta sua carica. Quale primo atto del comm. Bianchi riportiamo la seguente Circolare ai R. Commissari, ai Sindaci ed a tutti i Presidi d'Istituti Pii.

Illustrissimi Signori,

Udine, 3 aprile 1876.

Il Governo di S. M., ponendo in me benigne mente la sua fiducia, mi ha destinato a Prefetto di questa cospicua Provincia.

Ho assunto oggi il mio ufficio, e mi reco a doverosa premura di darne l'annuncio alla S. V. V. illustrissima.

Io mi sento grandemente onorato dell'alto incarico affidatomi, e il solo pensiero che mi sta fisso nell'animo è di potere degnamente adempirlo. A ciò saranno incessantemente consacrato tutte le mie forze.

Io invoco il concorso di tutti allo scopo di mantenere la sicurezza, di condurre regolarmente l'amministrazione, di tutelare tutti gli interessi, di promuovere la pubblica prosperità. Il concorso di tutti al pubblico bene è fra i precipi vantaggi delle nostre libere istituzioni.

Ho avuto la singolare ventura di essere una fra i primi ufficiali pubblici inviati ad instaurare il Governo Nazionale nella vicina Provincia di Venezia, dove sono poscia rimasto per quasi sette anni, e ancora è viva o rimarrà perenne nel mio cuore la memoria della benevolenza che vi ho trovata. Ben mi è noto dunque quanto generosi e patriottici sieno i sentimenti di queste popolazioni, quanto gloriose le tradizioni, quanto ammirabili le consuetudini, quanto grande la operosità. In mezzo a così

benefici elementi io comincio lieto e fiducioso il mio nuovo compito.

Gradiscono le SS. VV. Illustrissime gli atti della mia più distinta osservanza.

Il Prefetto
BERNARDINO BIANCHI.

I R. Commissari ed i Sindaci illustrissimi ed i Preposti alle varie Istituzioni avranno preso atto della circolare, e molti si saranno affrettati a fare conoscenza personale del nuovo Prefetto. Noi però, apprezzando molto la schiettezza di linguaggio di essa circolare, ci siamo proposti di dare ad essa una risposta. E la daremo nel prossimo numero, giacché ci sembra venuto il tempo di usare un linguaggio schietto come quello usato dal comm. Bianchi, e di ajutare il capo governativo della Provincia nel disimpegno delle sue funzioni secondo l'aspettazione dei Friulani e gli intendimenti del Governo.

Dal tenore della circolare in discorso, e da quanto udiamo riguardo il Prefetto comm. Bianchi in questa settimana, abbiamo motivo di credere che egli voglia essere un *Profeto amministrativo*; e nulla di meglio per noi. Il Bianchi, che venne a questi giorni in Friuli, si può chiamare un Prefetto battezzato dall'on. Cantelli e cresimato da l'on. Nicotera; perciò lo riteniamo uomo atto a comprendere ed a mettere in pratica le massime ed i principi che il Ministro dell'Interno esponeva nella Circolare ai Prefetti, riportata anche da noi in questo numero. Se non che il Friuli esige che quei principi vengano applicati eziandio nell'amministrazione provinciale. Noi, perciò, subito additeremo al comm. Bianchi ciò che il paese da lui aspetta, e perciò (come già abbiamo promesso) gli parleremo delle cose nostre passate, e gli presenteremo i nostri *ammini pubblici*. Sappiamo che egli ci ha bene percolato, presentandosi da sé; e va bene. Ma non dubitiamo che alla nostra volta faremo a dovere il nostro compito. Il tempo delle *causerie* deve essere terminato, e le Società di mutua assistenza devono fallire, come hanno fallito Società più solide. Il paese, che da anni conosce i nostri intendimenti, ci darà ragione, come ce la diede in passato. E noi oggi, più che in passato ne avremo conforto, giacché sappiamo che gli intendimenti dei nuovi reggitori sono conformi alle idee da noi confessate e promulgate.

Sembra che il cav. Gallinberti non verrà più Procuratore del Re a Udine. Una Circolare a stampa, diffusa tra noi ed inviata agli alti Decasteri, indicava certi fatti sulla azione altre volte asserita da questo Magistrato, che davvero lo rendeva *impossibile* a Udine. Sappiamo che essa Circolare fece molta impressione, e che assai probabilmente il nuovo Ministro della giustizia riparerà all'errore dell'on. Vigliani, destinando il Gallinberti (se però i fatti attribuitigli avranno il beneficio delle circostanze attenuanti) ad altra sede. Noi su essi, non conoscendoli con esattezza, non osiamo formulare un giudizio; diciamo però che il delicato ufficio di Procuratore del Re esige, in che ne è investito, carattere integro e un tal grado di virtù pubbliche da meritargli il rispetto dei cittadini.

Domani, lunedì, la Società del Casino trasporterà la sua sede in alcuni locali annessi al Teatro Minerva. E sia, quantunque ci sembri assai difficile che i vecchi Soci vogliano addimostarsi così compiacenti da piegarsi alle nuove condizioni troppo modeste. Perciò desideriamo che la Presidenza si assicuri della ospitalità loro adesione, e che, in tutti i casi, provveda ad una notevole diminuzione delle spese, e a toglierne taluna che adesso potrebbe dirsi superflua. Ci pensi, e capirà che noi abbiamo ragione di indirizzarle questo consiglio.

Parecchi giornali hanno parlato del *Giury drammatico* che si inaugurava testé in Udine, e taluno ne raccontò mirabilia, tale altro chiamò quel *Giury* un'adunanza ibrida. Noi a lungo non ribatteremo le esagerazioni degli uni e degli altri, e raffermiamo appieno quanto ne dicemmo or fa una quindicina. Certo è che buona fu l'idea di Alamanno Morelli; però a renderla migliore nella pratica ci vorrebbe quella cooperazione che a codesta iniziativa sinora ha mancato. Diffatti noi non abbiamo riconosciuto quei membri di esso *Giury*, a cui qualche corrispondente attribui l'appellativo pomposamente vacuo di *poeti, giornalisti e critici*. Almeno il *Giornale di Udine* non indicò verun nome di questi signori degni d'essere registrati; anzi lamentò che, per tempo pessimo, i veri membri del *Giury* brullassero per la loro assenza. E nemmeno approviamo che parlando del grande avvenimento di Udine (*ultima Parte del Regno d'Italia*), abbiasi qualificato il nostro Sindaco per *oratore fucato e spiritoso*, giacché parlò egli schietto, e senza la menoma pretesa a simile elogio. Del resto, di *sostanziosi* non ci fu che la pubblicazione dello Statuto del *Giury drammatico*, il quale diventerà italiano, quando oltre la Compagnia Morelli, altre Compagnie vi avranno dato adesione... e il banchetto preparato dal cuoco dell'Albergo d'Italia. E ciò diciamo perché sarebbe pur ora che si cominciassero, eziandio nelle minime cose come nelle grandi, a dire la verità.

Teatro Sociale. — Celestino di P. De Roc è una graziosa commedia, in cui però l'autore non si mostra molto scrupoloso della Verità, improvvisando un matrimonio che va proprio annoverato fra le sponsorizzate che caratterizzano i personaggi dei suoi romanzi. In ogni modo egli arrivò a di-

mostrarci come prendendo moglie si fa giudizio, ma non sappiamo davvero se ciò accada anche fuori del palcoscenico.

La signora Amalia Costini ebbe l'occasione di offrirci un saggio della versatilità del suo ingegno; dapprima nella commedia *Fuochi di paglia* di Castelnovo, di poi nello scherzo comico di G. Holzhau intitolato *Il Casino di campagna*. Essa ci provò col fatto come madre natura abbia dotato il bel sesso di un scillinguagelo elasticissimo.

Il *Piglio di Giboyer*, una delle migliori commedie di Angier, venne ascoltato con molto piacere. Il Morelli seppe presentarci da grande artista il carattere di Giboyer, padre amorosissimo, a cui l'amor paternale, per una strana contraddizione, fu causa della stessa sua demoralizzazione. Eppure in quella totale dimenticanza di se medesimo, in quella nessuna curanza nell'accettare patti disonoranti, ma che dall'altro lato gli fruttavano i mezzi di assicurare al suo Massimiliano una distinta educazione, della qual cosa soltanto egli si preoccupa, in tutto ciò ha spiccato un disinteresse così vivo che commuove, sebbene l'animo rifugge dall'appellare a così fatta degradazione. Però i contrasti e le difficoltà a cui si è trovato Giboyer, non giustificano, o meglio non rendono verosimile in lui tanta depravazione, da cui dovevalo sottrarre l'eletto ingegno, i forti studi e la piena conoscenza ch'egli aveva del male.

Per la beneficiata del cav. Morelli fu rappresentato *Amore senza stima*. Questa traduzione della *Maylie* saggiata attore sul Ferrarino molte censure, di quattro delle quali egli volle preoccuparsi rispondendo ai suoi avversari. Lo si accusava d'aver preso una commedia altrui per rifarla — di aver poi mutato il titolo — di aver chiamato suo il lavoro invece di conservargli la qualifica di *Commedia di Goldoni* — e in fine, di presuntuosa irreverenza per aver osato di mettere le mani in un'opera di quel grande maestro. Ci dispiace che la ristrettezza dello spazio non ci consenta nemmeno di accennare agli argomenti, di cui si servi il Ferrarino in questa sua difesa, argomenti convincentissimi e svelti collo spirito che tutti gli riconoscono.

«Non c'è nulla di meno vero che non si ami chi non si stima» dice Livina nell'ultimo atto; ma noi non possiamo convenirne, o perciò non sapremo giustificare e renderci conto della passione che la fa agire e sopravvivere a tutti i dolori o a tutti gli insulti di cui suo marito, *adorato, e accelerata creatura*, la opprime. L'amore ha un obbietto morale, il bello ed il buono, da cui è mosso o per il quale si accende. E Livina che cosa può amare in Ercole? Che desiderio di una moglie virtuosa sia di veder cessare i travimenti che disonorano il proprio marito, non v'ha alcuno che lo neghi, ma non è a confondersi questo desiderio coll'amore. Questo, disgiunto dalla stima, è inconcepibile.

Una *balla di saponi* di Bersezio, è una commedia che fa le spese di tutte le compagnie drammatiche e che si fa ascoltare ancora con interesse. Quantunque il soggetto sia leggero, vi ha però tanta *vis comica* in quel lavoro, da resistere alla tendenza, ormai generale, di voler produzioni serie. Il Pubblico dimostrò di essersi divertito, tanto più che ne aveva il troppo di quel proverbio di De Renzis *Un bacio dato non è mai perduto*, in cui il bello venne messo quasi tutto dagli attori collo sforzo del vestiario.

Di nuovo il Cozza fece rivivere in sulla scena una pagina della storia romana nella sua *Massalina* ridotta la seconda volta questo lavoro, veramente colossale, piace ancor più che non la prima, perché più facile riesce di seguire molti particolari che sfuggono la prima sera e pure hanno grandissima importanza nel vasto concetto di ritrarre con scrupolosa esattezza la società di quell'epoca, che segnava la decadenza romana. E la dipintura che ne fa l'autore è davvero stupenda. Il governo dei pretoriani e dei liberti, l'avidità delle truppe incenerate, l'impotenza del Senato, un di tanto lontano, le speranze ancora in pochi di far rivivere l'antica gloria romana, l'indolenza e la demoralizzazione del popolo, la mollezza dei costumi penetrata in tutte le classi dei cittadini, l'avidità spietata per gli spettacoli del Circo, e in fine l'influenza del Cristianesimo che principiava a farsi sentire e gettava nelle catacombe le basi di un nuovo ordine sociale, fondato sulla eguaglianza e la fratellanza di tutti, che doveva poi abbattere e dar crollo l'antico, — tutta questa vasta tela ci viene posta dinanzi. Risaltano poi dal fondo del quadro i due protagonisti, Claudio e Messalina. Il primo dotto e scemo, volubile, d'animo mite, ma veso tal volta ferreo dalla paura, tutto assorto a far accettare tre nuove lettere nell'alfabeta (che vennero, finché egli dominò, usate, ma di poi rifiutate) e frastuono lasciando ai liberti la somma delle cose, preoccupato assai della bontà della mensa e della valentia del cuoco, o i di cui pensieri dispartitissimi si alternano nella sua mente senza ch'egli possa fermarsi su di alcuno se non per un istante; — Messalina, donna rotta alla libidine, che in tanta sua sfrontatezza non tiene la luce, sicché tutta Roma parla della sua dissolutezza, che accoglie nelle segrete sue stanze di notte tempo Bito, gladiatore, e alla mattina lo rimando sazia di lui, che non si curava di frammischiarci colle più corrotte femmine per dividerlo seco loro le lasciva, ferocia, e allettamenti maestri, accessi di insana fiamma per Silvio, giovane il più bello di Roma, cui indusse a scacciare la propria moglie, Giunia Sillana di nobilissimo sangue, e che in fine a lui si unisce in matrimonio *coram populo*, senato e soldati, mentre era ancor in vita Claudio, approfittando della sua assenza in Ostia; — ecco gli eroi di quella tragedia.

Gravissime difficoltà dovettero affacciarsi all'autore nel rendere sulla scena così vasto concetto. Non

sopra la storia offre situazioni drammatiche; e Messalina, che doveva dare il nome a quella tragedia, era un personaggio di troppo odioso e di sentore non certo elevato per destare un interesse. Il Cozza quindi lo volle alquanto purificato collo sviluppare in lei l'amore materno. Di ciò si valse in più momenti, ebbene vi abbia mescolato pure un sentimento di orgoglio che è realmente storico. In ogni modo egli seppe trarre, con mano maestra, delle situazioni molto drammatiche, dei contrasti vivacissimi, pur obbedendo sempre alla storia. Anche l'atto secondo, che era di una difficile impresa, viene sostenuto in ogni sua parte, sicché non offende minimamente lo sguardo o l'orecchio; il più pudico.

Noi vediamo con piacere questo genere di rappresentazioni tanto istruttive, che ci offrono, in breve e dilettando, il frutto di lunghi e pazienti studi fatti dall'autore; ma per siffatte produzioni richiedesi anche un pubblico istruito, che sappia apprezzare simili opere o non pretenda di assistere a una commedia sul fare della *Ballata di saponi*. Per cui è facile rendersi conto dei rischi che si fecero sentire la prima sera dal loggione, e del perché questo fosse vuoto alla seconda rappresentazione.

Ci è forza abbandonare la *Massalina*, su di cui vorremmo più a lungo trattenerci, poiché, mentre la pena vola, lo spazio si rende sempre più ristretto per la nostra rassegna settimanale. Veniamo dunque alla *Famula nubile*. Non è certo con questa commedia che il Goldoni si è assicurata l'immortalità. Ai di nostri la critica si è fatta molto severa ed esigente, specialmente cogli autori più in auge. Al Ferrarino, per esempio, si è perfino fatto carico di aver introdotto un personaggio tedesco nel suo *Ridicolo* (conte Giorgio di Melzhorn). Appunto codesto a cui non sarebbe nappor difficile il rispondere, solo che si osservasse come anche la commedia a tesi debba far tesoro di tutto quello che può aggiungere varietà, brio e contrasto. Più serio sarebbe il rimarco del maggiordomo Monsieur Logmann della *Pamela*, o del Cavaliere Ermold, e forse anche per Lady Dawre, sorella di Milord Bonvil. L'amore infatti del vecchio Logmann per la bella Pamela non giova certo a far rispendere di più l'onestà di costei, o nemmeno l'attentato del Cavaliere Ermold, all'allettamento della borsa del quale, tanto malamente adoperata, saprebbero resistere ben tanta o tante donne; che in fondo poi non vantano un fiore di virtù e di onestà. E quanto a Lady Dawre ci sembra prolunghi, senza necessità, di troppo l'azione, che nei due primi atti è assai lenta. In ogni modo è una commedia che avrà ancora lunga vita, perché di fronte ai piccoli difetti si hanno dei bellissimi caratteri, quali li sapova ritrarre la penna dell'immortale Goldoni.

Sempre in causa dello spazio dobbiamo limitarci, per debito di cronisti, di annunziare soltanto i titoli delle produzioni che ci vennero date: Chi sa il gioco non l'insegui, di F. Martini, il *Diplomatico senza sapere di esserlo*, di Scribe, *La Satira e Parini*, di Ferrari. Delle altre parleremo nel prossimo numero. Ci sentiamo in obbligo di mandare per tempo un saluto a tutte le attrici e attori della Compagnia Morelli, che si fecero tanto applaudire sul nostro teatro; augurando loro, dovunque si faranno sentire, quei compensi d'incoraggiamento, a cui hanno diritto, per la bravura, diligenza o studio che recano nell'interpretazione di ogni genere di lavori.

La grande Compagnia Equestre composta di 47 signori dilettanti Udinesi con 32 cavalli, diretta dal signor Carlo Rubini, darà la prima rappresentazione al Teatro Minerva la sera di domenica 16 aprile alle ore 8. — Il Teatro sarà illuminato a giorno. — La Banda militare del 72° Reggimento gentilmente offerta, diretta dal distintissimo maestro signor Buffaletti, con scelti e variati pezzi rallegherà la serata. — Il ricavato netto sarà devoluto ad incremento del fondo per la ricostruzione della Loggia Municipale.

Programma dello Spettacolo:

1. *Erminia ed Irena.* — Le due giovani intrapide Amazzoni.
2. *Servita di Clorinda.*
3. *La barba orientale.* — Lavoro ginnastico eseguito dai signori Marchesotti, Nardini, Suezzi, Losi, Piccoli e Moschini.
4. *Sibirey.* — Cavallo inglese montato dal Direttore.
5. *I due Pignoli.* — Grande lavoro comico lillipuziano, eseguito dai Clowns Bruseini e Macaglia.
6. *La Posta Ungherese.* — Lavoro a quattro cavalli eseguito dal signor conte C. Frangipane.
- Dieci minuti di riposo.
7. *Tre uomini valenti.* — Signori Marchesotti, Nardini e Suezzi.
8. *Il gioco della Rosa.* — Signori S. Giacomelli, conte Casanova e Schiavoni.
9. *Lady-Lady.* — Cavalla araba ammansata e presentata in libertà dal Direttore.
10. *Scelta di Mercurio.* — Difficilissimo lavoro d'equilibrio, eseguito dal sig. Banello.
11. *Lavoro apico al cavallo a dorso nudo.* — Sig. Roberto.
12. *Grande Quadriglia in costume italiano del Medio Evo.* — Sigg. conte Bestagno, conte L. Puppi, conte A. Trento, sig. Valeri, sig. Canciani, sig. Girod, sig. Giacomelli, co. L. Frangipane, conte Casanova, sig. Schiavoni, conte E. Colloredo-Nola, conte G. Puppi.

Intermezzi di Clorinda. — Signori Dorotti, Mione, Balzutti, Macaglia, Bruseini e Vici.

Prezzi. Ingresso lire 2, Loggione lire 1, Un Palco lire 30, Sedio numer. nel palcoscenico e gallerie lire 2.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Corrente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provvisti per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flambard, fantasia, e invetriati ad uso inglese senza fusto, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA-CHINA-FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruj, nella differite, nella rachitide, nei dissessi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.
Tonico, corroborante, utilissimo nell'impotenza o languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Anodi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristoforo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc.
Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE.
perfezionamento secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALITTEZZE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettore, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavorazione, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, ciute delle primarie fabbriche, nonché della propria.
Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRARI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO

Via Nizza, 17

Succursale

in BOVES (Cuneo)

Cartoni seme bachi annuali verdi
originari Giapponesi per prossimo allevamento.
Dirigete in UDINE dall'incaricato signor Carlo
Pizzagola, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

HOWE JR.
WHEELER & WILSON

ANGELO
ENGELMANN
MEYER

Importe a braccio
Macchine a mano.

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonnine e Mercatovecchio per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

VENTA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

Importati dalla
SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.

Rappresentati in UDINE dal signor Francesco Cardina Via Porta-Nuova N. 15.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salon, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.
Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Mercoria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.
Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganzate in Caucciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Oltura i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calco che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone Lt. L. 1.30
Pasta Corallo " " " 2.50
Acqua anaterina al flacone grande Lt. L. 2.00
piccolo " 1.00